Incontro con Alice Valenti, pittrice del carretto siciliano: "Mandare avanti questo mestiere antico è una missione sacra per me"

Era lì, una giovane ragazza, che dipingeva in un angolo della sala di Dar Bach Hamba, mentre intorno a lei si agitavano i partecipanti alle diverse manifestazioni inserite nella terza edizione di "Sapori e Saperi del Sud". Sembrava assorta nel suo lavoro e di tanto in tanto alzava la testa per vedere cosa succedeva a lei vicino. Mi sono avvicinata. Mi aveva attratta la sua faccia infantile, i suoi gesti eleganti nell'uso del pennello e la sua aria serena e calma. Un po' sapevo che dipingeva disegni sul legno ispirati alla tradizione siciliana. Avevo visto alcuni suoi lavori esposti a Dar Bach Hamba ma non

Alice e il suo maestro

avrei mai immaginato di trovarmi di fronte a una custode di un ricchissimo patrimonio siciliano in via di scomparsa. Alice pratica infatti il disegno sul carretto tradizionale della Sicilia, un mestiere ormai esercitato da un solo vecchio maestro nella parte occidentale dell'isola, salvato da lei unica giovane artista che si è interessata alla sua arte e da lui l'ha imparata.

Di questa bella avventura e di questo suo impegno nel mantenere viva la vecchia tradizione, senza però smettere di rinnovarla, Alice Valente ha accettato di parlarne con noi a cuore aperto, condividendo così la sua grande passione.

- Come ti è venuta l'idea di fare questo antico mestiere?

- Dopo la mia laurea nel 2000 in "Conservazione dei Beni Culturali" a Pisa e del mio ritorno a Catania ho scoperto casualmente in un libro l'esistenza di un maestro, Domenico Di Mauro, che era l'ultimo a praticare l'arte del dipingere sul carretto siciliano, trasformatosi da un mezzo di trasporto a oggetto d'arte. La mia curiosità mi ha condotta ad andare a trovarlo nella sua bottega. Era un uomo di 93 anni che lavorava con suo cognato, anche lui in avanzata età (80 anni). Tutti e due cercavano di mandare avanti una tradizione popolare sul punto di sparire per via della resistenza dei giovani a impararla. Ho deciso quindi di apprendere quest'arte per salvarla. Non è stato facile impadronirsi della tecnica : ci sono voluti tre anni di lavoro, di osservazione e di esercizio presso la bottega del mio maestro per imparare a dipingere delle decorazioni tipiche che necessitano molta precisione. Ho aperto poi la mia bottega sempre a Catania. Io non dipingo solo sul carretto siciliano ma anche su altri supporti e, inoltre, cerco di innovare quest'arte.

- Prima di parlare delle tue opere, raccontaci un po' la storia del carretto siciliano?

- Il carretto siciliano esisteva da tanto tempo come mezzo di trasporto ma ha avuto il suo successo diventando di moda nell' 800 quando arrivavano turisti tedeschi e inglesi a fare il "Gran Tour d'Italia". E' il simbolo dell'arte popolare siciliana e trova le sue radici nell'antica opera dei pupi . Veniva eseguito da cinque artigiani: il falegname che fabbrica il carretto ; lo scultore che scolpisce nel legno le figure tratte dall'immaginario popolare dell'isola, della sua storia e della sua religione ; il pittore che deve colorare le figure e riempire gli spazi vuoti con disegni decorativi tratti sempre dallo stesso repertorio; il fabbro ; il "Siddunarù" che è la persona che si occupa delle decorazioni messe al cavallo che deve tirare il carretto. Per quanto riguarda i temi dei dipinti sono legati a diversi argomenti tra i quali la religiosità popolare o ex voto (immagini della Madonna o di Santi per ringraziare delle grazie ricevute ed esorcizzare il male); leggende e storie mitologiche; racconti delle epiche gesta dei paladini di Francia; racconti di Cavalleria Rusticana; rappresentazioni di scene di crociate, ecc. Insomma il carretto assomigliava a un libro di storia che il carrettiere portava da un luogo all'altro mentre trasportava i passeggeri o le merci. Per questo lo voleva più bello e più carico di racconti. Serviva anche a tenergli compagnia e a divertirlo quando viaggiava da solo. Malgrado l'esistenza del carretto in tutta la Sicilia ci sono comunque delle particolarità tra la parte occidentale e quella orientale dell'isola . Infatti il carretto della Sicilia orientale ha come colore base il rosso e le sue decorazioni sono morbide e rinascimentali invece nella Sicilia occidentale il colore base è il giallo e le decorazioni sono geometriche con elementi di origine araba.

- Oltre a preservare e a perpetuare questa tradizione cosa fai per innovare e segnare la tua propria impronta?

- Cerco prima di diversificare i supporti sui quali lavoro. Non dipingo solo sul carretto ma anche su mobili, quadri, tessuto, oggetti metallici e ceramica. Mantengo gli stessi temi rappresentativi delle tradizioni popolari siciliane e cerco di liberarli dal supporto abituale per disegnarli su oggetti insoliti come, ad esempio, la Vespa o i jeans. L'ho fatto ultimamente partecipando a una mostra a Parigi. A volte dipingo altri temi diversi da quelli che vengono di solito rappresentati nel carretto, ma fanno comunque parte del patrimonio siciliano che giudico molto ricco e da divulgare.

- Pensi di trasmettere quest'arte della pittura del carretto ad altri giovani in modo che rimanga viva?

- Attualmente sto cercando prima di creare un rete di persone che conoscono questa arte o che siano appassionati nel preservarla. Lo faccio tramite le mostre che realizzo da sola o in compagnia del mio maestro, mostre che mi permettono di fare tante conoscenze utili per sviluppare il mio lavoro. Sto leggendo molto sulla cultura tradizionale siciliana per farla rivivere attraverso i miei dipinti. Vorrei creare anche una scuola per tenere corsi di pittura ai giovani e ai bambini. Purtroppo mi mancano i mezzi finanziari ma è un progetto che cercherò di realizzare. Per il momento mi accontento di tenere corsi in carcere a giovani in difficoltà. Mandare avanti la pittura del carretto è una missione sacra per me.

H. Zbiss

Carretto siciliano